

La tragica scomparsa di Baretto

Baretto con l'allenatore della Fiorentina Eriksson; sotto, i rottami dell'aereo ritrovati dai soccorritori. Baretto era un appassionato del volo e aveva il brevetto di pilota di 2° grado.



L'ultimo contatto radio: «C'è scarsa visibilità, punto su Rivoli» aveva detto il presidente. Poi il silenzio

Alle 20,30 la conferma: morti

Un aereo da turismo pilotato da Pier Cesare Baretto è scomparso a mezzogiorno di ieri, in una zona impervia, una trentina di chilometri da Torino. Col presidente della Fiorentina viaggiava Oreste Puglisi, un pilota in pensione. I soccorritori hanno in serata individuato i rottami e i due corpi. Nel pomeriggio era circolata la voce - purtroppo infondata - che i due erano stati ritrovati in vita.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIER GIOVANNI BETTI

TORINO. Il tempo era brutto, cielo coperto e pioggia, quando il «Cesna 172» dell'Aeroclub di Torino si è staccato dalla pista del campo di volo in prossimità di corso Marche, alla periferia ovest della città. Erano le 11,05. Al posto di pilotaggio sedeva Pier Cesare Baretto, 48 anni, presidente della Fiorentina Calcio e da poche settimane al vertice anche della Sitav, la società che gestisce il Casinò di Saint Vincent. Accanto a lui, un vecchio e conosciuto istruttore di volo, Oreste Puglisi, settantunenne, ex maresciallo dell'Aeronautica in pensione, il monomotore a due posti

ha fatto un ampio giro, poi ha puntato il muso verso sud. La notizia di volo, trasmessa anche all'aeroporto civile di Caselle, prevedeva un «passaggio» su Torino e dintorni, e l'atterraggio dopo circa un'ora. Le condizioni atmosferiche erano in peggioramento, ma Baretto (pilota con brevetto di secondo grado) e il suo compagno non segnalavano difficoltà. Alle 11,34 l'ultimo contatto radio: i due comunicavano di trovarsi sull'abitato di None, a circa 700 metri di quota, con visibilità scarsa. Baretto aggiungeva: «Dirigo su Rivoli, fra due minuti trasmetto le coordinate». Poi un silenzio che diven-

tava prima preoccupazione e rapidamente angoscia.

Alle 11,38 scattava l'allarme. Mentre dall'Aeroclub si tentava ancora di ristabilire il contatto, i carabinieri di Piosasco ricevevano una telefonata che autorizzava le ipotesi peggiori: un uomo raccontava di aver sentito il rombo del motore di un aereo che volava a quota molto bassa, seguito dopo pochi secondi da un violentissimo scoppio in direzione di Monte San Giorgio, al confine col territorio del Comune di Cumiana. Nella zona, oltre 800 metri di quota, stava nevicando e c'era nebbia fitta. Gli elicotteri dei carabinieri e dei vigili del fuoco si levavano in volo, ma erano costretti a rientrare. Nel frattempo, circa 150 minuti - carabinieri, vigili del fuoco di Torino, polizia, Soccorso alpino e Protezione civile - partivano alla ricerca del «Cesna».

Il dramma, a metà pomeriggio, si tingeva anche di giallo. Alle 17,29 un flash dell'agenzia Ansa annuncia-

va che Baretto e Puglisi erano stati «ritrovati vivi». La fonte era la segretaria dell'Aeroclub, signora Rossi, che confermava ai cronisti: qualcuno - i carabinieri, sosteneva la donna - aveva telefonato che il presidente del viola e Puglisi, feriti, venivano trasportati a valle per essere ricoverati in ospedale. La notizia, infondata, dava avvio a un frenetico incrociarsi di telefonate. I centralini dei carabinieri e dei vigili del fuoco smentivano; all'Aeroclub, invece, si insisteva: «Sono vivi».

L'unico fatto certo, in realtà, era che il «Cesna», con autonomia di volo di 4 ore, doveva per forza di cose essere sceso a terra non oltre le 15. Col trascorrere del tempo, voci e testimonianze, certe o presunte tali, si accavallavano: un soccorritore informava di aver visto una luce rossa sulla montagna, un ragazzo quattordicenne, Maurizio Giannelli, raccontava di aver visto l'aereo infilarsi in un canale fittamente coperto di vegetazione; un altro

giurava di aver inteso delle grida d'aiuto, ma si veniva a sapere più tardi che si trattava dei richiami di un gruppo di ragazzi, probabilmente smarriti nel bosco.

La bagarre delle «notizie» diffuse e contraddette, continuava per ore mentre sul Monte San Giorgio, in condizioni di tempo quasi proibitive e su un terreno scosceso, i soccorritori proseguivano le ricerche. Anche la voce che in regione Allivellatori erano stati individuati i rottami del velivolo e i corpi inanimati dei due passeggeri, rimbalsava fino alla sala operativa dei carabinieri a Roma, perdeva rapidamente consistenza.

In serata, dopo le 19: in località Maritano, sul Monte San Giorgio, nei pressi del torrente Tori, sono stati localizzati i rottami del «Cesna» tra i quali giacciono due corpi senza vita. Alle 20,30 la tragica conferma: non c'è più nessuna speranza per l'annuncio ex maresciallo dell'Aeronautica e per il presidente della Fiorentina.

Otto ore di affannose ricerche ostacolate dal maltempo. Si è diffusa anche la notizia che erano salvi. Ma in serata...

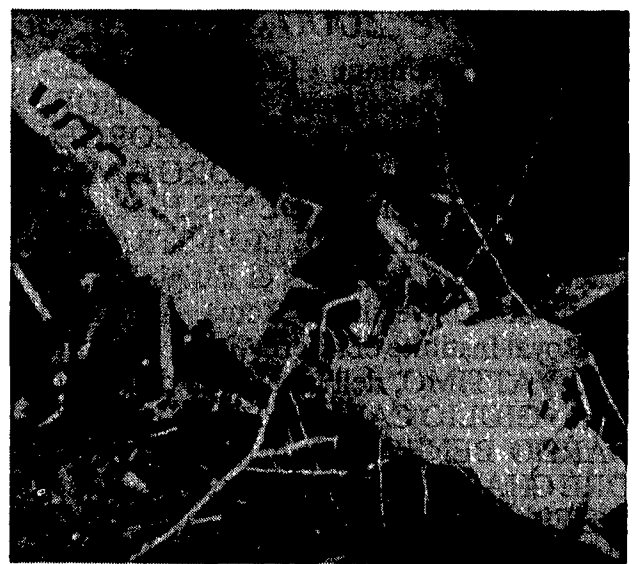
Redattore, direttore, manager e presidente

ROMA. Pier Cesare Baretto era nato a Dronero, in provincia di Cuneo, il 12 novembre del 1939. Era figlio di un magistrato, presidente del tribunale di Cuneo. A 14 anni fu mandato dal padre a Torino, al Collegio Valzelice, per frequentare il liceo classico. Frequentò il diploma di laurea in legge nel 1959, con la chiara intenzione di voler continuare una tradizione di famiglia, alla facoltà di Giurisprudenza. Ma non passò molto tempo che il giovane si convinse che la sua strada non fosse quella del magistrato, anche se era lungi da lui il proposito di fare il giornalista. Ha sempre raccontato di essersi diventato per puro caso: «Direttore di «Tuttosport» - raccontava - era, allora, Antonio Ghirelli. Un giorno un suo articolo non mi piacque e gli scrissi una lettera di protesta. Ghirelli non soltanto mi rispose ma mi invitò ad andarlo a trovare in redazione». Quella visita dette inizio al suo rapporto di collaborazione col giornale per poi sfociare nel 1982 nella decisione di abbandonare l'Università e di dedicarsi completamente al giornalismo.

La decisione maturò mentre si stava preparando all'esame di Diritto romano, in seguito all'invito di Ghirelli di recarsi a Lisbona per seguire Benfca-Santos, al posto di un collega che si era ammalato. «Fu la mia grande svolta - confidava agli amici - Scelsi Lisbona ed il giornalismo e vidi la più bella partita di Pelé, ma quel giorno pensai anche la laurea in legge». Pier Cesare Baretto fu a lungo inviato speciale ed ha seguito cinque campionati del mondo. Dal 1978 al 1982 fu direttore di «Tuttosport». Dopo i campionati del mondo del 1982 in Spagna, ricevette un... poster e una lettera di proposta: il poster era quello con le firme dei campioni del mondo e dei club Bearzot, con la dedica: «A Pier Cesare Baretto con affetto e gratitudine». La proposta era, invece, quella di diventare Direttore generale della Lega calcio di A e B, proposta che Baretto accettò. Quindi, nel 1982, un'altra svolta nella sua vita: da giornalista a manager del calcio. In Lega rimase quattro anni, cioè fino al giugno del 1986, quando l'assemblea degli azionisti della Fiorentina lo elesse presidente della società.

La scelta era stata di Ranieri Pontello, presidente fino a quel giorno, che aveva stretto un legame di amicizia con Baretto, maturato durante le riunioni in Lega, a Milano. Ufficialmente il suo era un contratto di consulente della «Finanziaria Pontello», in realtà era il presidente della Fiorentina a tempo pieno, dalle 8 di mattina alle 22. I primi tempi della sua presidenza furono piuttosto difficili. Si interruppe bruscamente il rapporto con l'allenatore Aldo Agroppi e con il direttore generale Claudio Nassi. La stessa coppia, pagna acquisiti non fu esaltante; il nuovo tecnico, Eugenio Bersellini, non riusciva a legare con i tifosi. Il primo campionato della sua presidenza (quello del 1986-87) non fu facile né felice: la squadra terminò il campionato al 10° posto con 26 punti, a ben 16 lunghezze dal Napoli campione d'Italia.

La scorsa estate chiamò Eriksson alla guida della Fiorentina, acquistando Hysen, Rebonato e Bosco, ma il giocatore nel quale riponeva le sue maggiori speranze era Baggio: «Lo considero un figlio - era solito dire - Ho trascorso con lui tutti i giorni difficili dell'infornatura al ginocchio». Da qualche mese era diventato amministratore delegato della SITAV, la società proprietaria del Casinò di St. Vincent, un incarico che fece pensare al suo prossimo addio alla Fiorentina (ipotesi che lui smentì seccamente). «Voglio vincere qualcosa a Firenze» - ripeteva mentre si impegnavano sul fronte della tossicodipendenza e della lotta alla violenza negli stadi. Doveva rientrare a Pisa mercoledì prossimo con un volo prenotato da Torino, ma poi ha preferito fare qualche ora di volo altrimenti non gli avrebbero rinnovato il brevetto: un volo che si è tramutato in tragedia.



L'attesa dei tifosi sotto la sede Il pianto di Eriksson Lo sgomento di Firenze

«Quindici giorni fa volevamo che se ne andasse per la storia della violenza, oggi sarei disposto a giurare che non andrò più in trasferta pur di saperlo vivo». Una dichiarazione, tra le tante, di un giovane ultrà viola quando a Firenze s'è diffusa la notizia dell'incidente a Baretto. Redazioni di giornali ed agenzie di stampa sono state tempestate di telefonate. Un'alternarsi di speranza e di sconforto.

Pier Cesare dall'ospedale». Si è aperta una speranza. Ma poi successive telefonate e la conferma verso le 20,30 hanno gettato nello sgomento amici e tifosi. Contratto, Battistini e altri giocatori sono scoppiati in lacrime. Ha detto Battistini: «Mi chiedete di ricordare Baretto? Non voglio farlo. Baretto per me è ancora vivo».

Più tardi sono cominciate ad arrivare le dichiarazioni di uomini politici ed amici, gente del calcio. «Mi ha sempre colpito la serietà e la grande capacità di sintesi. Per la Fiorentina e per lo sport italiano è una grande perdita», ha dichiarato Ferruccio Valcareggi, Rigoletto Fantappiè, presidente del viola club: «È stato il presidente dei tifosi viola prima che il dirigente scelto dagli azionisti». L'amministrazione comunale, tramite il vicesindaco Michele Ventura, ha espresso alla famiglia di Baretto e alla società il dolore della città. Oggi la famiglia Pontello raggiungerà Torino mentre i tifosi aspettano di conoscere la data dei funerali per recarsi nel capoluogo piemontese. □ U.S.

Oggi sui campi un minuto di silenzio San Siro sotto shock Matarrese sconvolto

Oggi su tutti i campi di calcio ad ogni livello di campionato sarà osservato un minuto di raccoglimento in memoria di Pier Cesare Baretto. Il presidente della Federazione Matarrese ha dato questa disposizione appena appresa la notizia della tragica fine del presidente della Fiorentina che era stato per quattro anni anche dirigente della Lega.

«Sono stato molto legato a Baretto, gli avevo proprio parlato qualche giorno fa. Ci siamo scambiati opinioni sul suo nuovo incarico a St. Vincent e sul mio, a Roma. In ogni caso, una persona da ricordare sia come giornalista che come dirigente. Soprattutto, quale metro più in là, Enzo Bearzot. Era lui ad aprire la serie dei ricordi visto che, in quel momento, le speranze parevano svanite». «Per me Baretto è un ricordo che comincia da quando era ragazzino. L'ho conosciuto come lo studente della spider rossa, quella con la quale veniva a seguire gli allenamenti del Torino. Davvero un signore, uno dei principali artefici del successo di Matarrese - spiegava pallido Luciano Nizzola - e io sono arrivato al calcio grazie a Pier Cesare, una persona di valore inestimabile, un uomo intelligente, come ha dimostrato riuscendo a imporsi in tutti i campi in cui si è cimentato». Intanto in campo gli azzurri lottavano contro portoghese e fango, ma pochi ci facevano caso. A non accettare l'atmosfera luttuosa che si andava creando, a tenere viva la speranza era il presidente del Coni, Arrigo Gattai. «Prima di dire che non c'è speranza, lasciamo che cada del tutto questa speranza». Ma, quasi meccanicamente, passava a

amico di Baretto - non riesce a trattenere il pianto: lascia quasi subito lo stadio milanese e si reca in albergo per avere notizie, per seguire l'evolversi di una situazione che è tutto fuorché chiara. La sua poltroncina, in tribuna, resta vuota. «Baretto è stato uno dei principali artefici del successo di Matarrese - spiegava pallido Luciano Nizzola - e io sono arrivato al calcio grazie a Pier Cesare, una persona di valore inestimabile, un uomo intelligente, come ha dimostrato riuscendo a imporsi in tutti i campi in cui si è cimentato».

Italia-Portogallo è durata 10 minuti in tribuna stampa e in tribuna d'onore. Poi è diventata una partita «lizzata a tutto», così diceva Luciano Nizzola, sconsolato neopresidente della Lega-calcio. Tutto vero? ci si domandava sugli spalti, dove la notizia si era diffusa in pochi minuti, di bocca in bocca. Stupore, poi sgomento. Incredulità fra coloro che da anni conoscono il presidente Appressa la notizia, il presidente della Federazione Antonio Matarrese - grande

È MAI POSSIBILE CHE L'UNITÀ, CHE HA TANTO BISOGNO DI SOSTEGNO, FACCIA REGALI AGLI ABBONATI? GODETEVI LA CONTRADDIZIONE.



REGALI ZANICHELLI PER CHI TROVA NUOVI ABBONATI
Sono tutti regali molto utili: il Nuovo Atlante Storico di 7 volumi, il Nuovo Atlante Zanichelli illustrato, la Divina Commedia, il Dizionario Sinonimi e Contrari. Ogni abbonato che procurerà un nuovo abbonamento a 5-6-7 giorni potrà scegliere uno di questi libri. Chi ne procurerà due potrà scegliere due. Infine chi ne procurerà quattro, oltre a scegliere un libro, avrà anche il Nuovo Zingarelli Gigante (con Atlante Generale illustrato). Vale la pena sforzarsi, no?
LA BIBLIOTECA DE L'UNITÀ IN OMAGGIO PER CHI SI ABBONA.
Gli abbonati a 7 giorni potranno completare la Biblioteca de l'Unità senza alcuna maggiorazione di prezzo. Oltre ai titoli dell'87 (Gramsci, Cheever, Corbo) ne sono previsti molti altri nell'88. Gli abbonati a 5-6-7 giorni potranno

ricevere una quota della Biblioteca de l'Unità se non sono ancora soci. Infine, per tutti i tariffe bloccate per il 88 anche in caso di aumento dei giornali. Visto che abbonarsi è più bello? IL GIORNALE SEMPRE PIÙ BELLO, PIÙ NUOVO, PIÙ COMPLETO. Il giornale lo vedi, anzi lo vedi ma non novosa, impegnato ma non pesante. L'Unità, più bello è un giornale della partita, di lì legge per questo ma, in questi giorni, ci si fanno la guerra a suon di invettive fumose e ostose. L'Unità preferisce condurre la sua battaglia per un'informazione sempre più seria, qualificata, approfondita. È una battaglia che conta e che ha nelle gli sforzi di tutti, anche il tuo. Se ti abboni, ci dai una mano. IL GIORNALE SEMPRE, COMUNQUE E SUBITO. L'anno scorso alcuni abbonati hanno protestato per non aver ricevuto più il giornale. Quest'anno, oltre ad aver migliorato l'organizzazione in generale, abbiamo anche trovato un'idea che dovrebbe assicurare il giornale a tutti. Si tratta di questo: se ti abboni a 5-6-7 giorni riceverai 20 tagliandi. Sono validi per ritirare il giornale in edicola,

qualora ci fossero disagio o ritardo. Comunque, siccome siamo certi che non avrai nessun bisogno di un suggerimento regaliamo una parte di un amico che non conosce ancora l'Unità nuova. Vedrai che dopo la "prova prodotta" si abbonerà anche lui. TARIFFE BLOCCATE PER L'ANNO. Abbonamenti in convenienza. Ecco come fare: conto corrente postale n. 430207 intestato a l'Unità, V.le Friuli Testi 75, 20162 Milano, o assegno bancario o vaglia postale. Oppure versando l'importo nelle Sezioni o nelle Federazioni del Pci. TARIFFE ABBONAMENTI TRIMESTRI DOMENICALI

ANNO	1987	1988	1989
1 ANNO	120.000	130.000	140.000
6 MESE	60.000	65.000	70.000
3 MESE	30.000	32.500	35.000
1 MESE	10.000	10.833	11.667

TARIFFE ABBONAMENTI TRIMESTRI DOMENICALI

ANNO	1987	1988	1989
1 ANNO	120.000	130.000	140.000
6 MESE	60.000	65.000	70.000
3 MESE	30.000	32.500	35.000
1 MESE	10.000	10.833	11.667

CAPIRELLI EDITORIALE L. 100.000

ABBONATI A L'UNITÀ. IL PIÙ GRANDE GIORNALE A SINISTRA.

l'Unità